

Un mondo di fiabe declinato al femminile

SPAZIO SPADONI
GENERALI NEL MONDO
AZIONI DI
**MISSIONE
E MISERICORDIA**
SPAZIO SPADONI s.p.a.

Venerdì 5 febbraio
2021

ANNO LIV n° 30
1,50 €
San'Agata
origini e narrazioni

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

SPAZIO SPADONI
PROGETTO MISSIONARIO
CON LA MISERICORDIA DI
**CASTELNUOVO
GARFAGNANA**
SPAZIO SPADONI s.p.a.

Editoriale

Fratellanza: Giornata Onu e voce del Papa

QUEL PRIMO ORIZZONTE

STEFANIA FALASCA

Sull'orlo del tempo incerto che il mondo indaga attraversando, le Nazioni Unite hanno appena iscritto la prima Giornata internazionale della Fratellanza umana. Un segno che si vorrebbe foriero di speranze per radicare il nostro futuro nella coesistenza comune. A fronte dei tanti imprenditori della paura, nell'incontro virtuale tenuto ieri ad Abu Dhabi, a memoria della firma del documento sulla Fratellanza umana siglato due anni fa con l'imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, papa Francesco ha parlato con estrema chiarezza e lungimiranza: «O siamo fratelli o crolla tutto». Perché questa «è la frontiera. La frontiera sulla quale dobbiamo costruire. È questa la sfida del nostro secolo, la sfida dei nostri tempi». È la voce del Papa. Quella che oggi si rende ancora più nitida con l'enciclica *Fratelli tutti*, che allargando lo sguardo al mondo afferma che ciò che è lontano ci riguarda. Perché lo sguardo della fraternità non è mai miope: è evangelico e umano, ma anche ben più realista di tante ideologie, o di politiche autodefinitesi realiste. E poggiando francamente sulla fratellanza presuppone una fondazione culturale per sostenere un disegno della fraternità che non si limiti a considerarla strumento o auspicio, ma delinei una cultura della fraternità da applicare ai rapporti internazionali, per superare i mali e le ombre di un mondo volto a implodere. Una cultura per la quale il metodo è il dialogo e l'obiettivo è perseguire il bene realmente universale, al quale la fede e la Chiesa non possono essere estranei.

Fratelli tutti, che riprende il documento firmato nel 2019 ad Abu Dhabi, si stende infatti in un crinale della storia segnato dall'emergenza pandemica e da una triplice crisi mondiale: socio-economica, ecologica e sanitaria. Si colloca in un tempo di sgretolamento dell'ideale politico e sociale, di relativismo culturale che tende a esaltare l'individualismo e l'isolazionismo riportando in auge terreni fertili per nuove barriere. Si è affermato che il Covid-19 non è l'unica malattia da combattere e che la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie: una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ne ignora la dignità e il carattere relazionale. Si è anche affermato che «a volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare» e che in realtà questo tipo di sguardo acceca e fomenta una cultura dello scarto che trasforma l'essere umano in un bene di consumo. Per questo la chiave della fraternità rappresenta oggi un sasso gettato nella palude di una fede stagnante, ma anche delle idee e della politica. L'enciclica di Francesco è rivolta a tutti, ma è innegabile che i primi destinatari siano i cristiani, i cattolici in particolare.

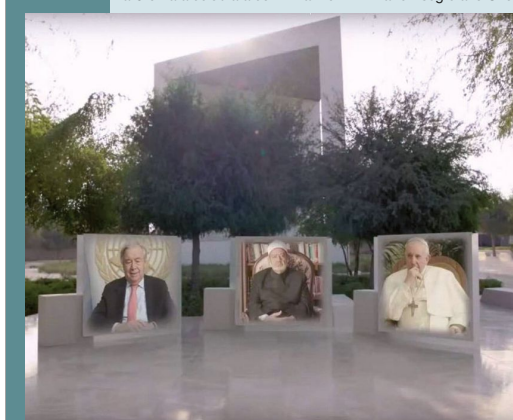
continua a pagina 2

IL FATTO Iniziate le consultazioni con i partiti. Lo spread sotto i 100 punti, non accadeva dal 2016

Il futuro di Draghi è scritto nelle Stelle

In M5s sta prevalendo l'idea di appoggiare un governo «politico». Conte: «Io ci sarò» Berlusconi conferma il sì, nella Lega Giorgetti convince Salvini ad aprire il confronto

FRATELLANZA La Giornata celebrata con l'imam di Al-Azhar e il segretario Onu



Francesco: o siamo fratelli o nell'indifferenza tutto crolla

MIMMO NUOLO

C'è un giardino ad Abu Dhabi dove lo scorso anno i giovani hanno appeso alle fronde degli alberi i loro pensieri di pace, scritti su centinaia di foglietti. Ieri, idealmente, anche il Papa e il grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, hanno aggiunto i loro. Per ribadire di fronte al mondo - come ha sottolineato Francesco - che «la fratellanza è la nuova fon-

tera dell'umanità». Che si è «o fratelli o nemici». Altrimenti «crolla tutto e ci distruggiamo a vicenda». E noi, ha aggiunto il Pontefice, «siamo fratelli, nati da uno stesso Padre. Con culture, tradizioni diverse, ma tutti fratelli. E nel rispetto delle nostre culture e tradizioni diverse, delle nostre cittadinanze diverse, bisogna costruire questa fratellanza».

Liverni a pagina 4

Arrivano i sì del premier dimissionario (con tanto di conferenza in piazza davanti a Palazzo Chigi) e Forza Italia al possibile nuovo governo nel primo giorno di consultazioni (affrontate da solo) del presidente incaricato, dedicato alla patungia dei "piccoli gruppi". «Non sono io l'ostacolo, i sabotatori vanno cercati altrove», dice l'avvocato che rassicura i 5s (lanciando la sua leadership) e si propone come "federatore" rispetto a Pd e Leu. Grillo arriva a Roma. Ma arrivano "paletti" dai partiti. Zingaretti: «Pd e Lega sono alternativi, ma decida Draghi la maggioranza». E lo spread va sotto quota 100.

Primopiano alle pagine 5, 6 e 7

I nostri temi

POLITICA
E il Movimento entra di peso nella partita

MARCO IASEVOLI

Con le prime aperture di Giuseppe Conte e Luigi Di Maio al nascente governo di Mario Draghi inizia una fase nuova per il Movimento 5 Stelle e per gli scenari politici generali del Paese.

A pagina 3

CRISI MULTIFATTORIALE
Un vaccino sociale per vincere la «sindemia»

LEONARDO BECCHETTI

Che tutto sia connesso non lo dice più soltanto papa Francesco ma anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità. È un dato di fatto che lo choc globale della pandemia...

A pagina 3

TITOLI L'appello di oltre un centinaio di economisti europei

«La Bce cancelli i debiti degli Stati»

Un nutrito gruppo di economisti francesi, italiani e di diversi altri Paesi europei ha lanciato un appello-proposta per la cancellazione del debito degli Stati in carico alla Bce, a condizione che le risorse "liberate" siano trasformate in investimenti pubblici. La proposta prevede che la Banca centrale europea cancelli il debito pubblico che detiene, mentre gli Stati si impegnano a investire lo stesso importo in piani di ricostruzione ecologica e sociale. Si tratterebbe di una svolta epocale, considerato che la cifra in gioco ammonta a 2.500 miliardi di euro.

Il testo a pagina 3

ALLARME UNICEF-PAM

Mense chiuse milioni di bimbi senza più cibo

Nei Paesi poveri i lockdown che per mesi hanno chiuso le scuole pesano non solo sull'economia informale basata sull'incontro con l'altro ma anche sulla regolare nutrizione dei bambini.

Alfieri a pagina 9

LA PANDEMIA CURVA STABILE

Oltre 90mila le vittime L'Aifa: bene i vaccini

Primopiano alle pagine 8 e 9



LA RICERCA

Abbandono scolastico Va di padre in figlio

Motta a pagina 11

IRAQ

Profughi-prigionieri nel villaggio curdo

Geronico a pagina 13

il Regno
2021
attualità

2

CEL: L'opzione Sinodo
Intervista a mons. Bätzing
Donne e ministri
Studio del Mese
Il disegno dei preti

Per abbonamenti:
www.ilregno.it
051 0956000

L'anno che verrà
Marina Corradi

Titanic

L'altra sera a casa abbiamo rivisto "Titanic". L'abbiamo già visto cinque volte forse, eppure ancora siamo rimasti davanti alla tv tre ore. Certo, è avvincente il transatlantico orgoglioso che fende l'oceano, fiero e inconsapevole, con i suoi passeggeri di prima classe spensierati e felici; e i poveretti, nelle cabine cieche sottobordo, che sognano l'America, e non immaginano il loro destino. Ci somiglia la gente del Titanic, penso, e oggi anche di più: per questo, non ce ne riusciamo a staccare. Poi quei due ragazzi giovanissimi, belli, decisi a sfidare le convenienze, le classi sociali e perfino il naufragio, forti del loro amore. Ci somiglia il Titanic, anche nei sedici anni. E il terribile urto, e la possente nave che, ferita a morte, agnizza e s'inclina: ognuno di noi è un po' il Titanic, nell'ultima ora. E gli uomini che, mentre l'acqua rabbiosa invade le stive, si affannano a una via di uscita? Siamo noi, ancora noi, nei nostri incubi, quelli del Titanic. Infine il transatlantico dormiente negli abissi, città sommersa con le sue meraviglie, non ci affascina stranamente? Diamanti e ori, sepolti nel buio impenetrabile dell'oceano. Che c'entri forse con me e con voi, anche quel perduto tesoro? Una segreta impronta, lucente, unica, stampata nel profondo di noi - che ce ne dimentichiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORA

ANTROPOLOGIA

Un mondo di fiabe declinato al femminile

Ginzburg e Mussapi a pagina I

SACRO

Quanta musica nelle Riforme del XVI secolo

Beltrami a pagina III

il Regno
2021
documenti

3

Lettrici e accolite
Minori in parrocchia
Francia e separatismi
L'antisemitismo in Europa

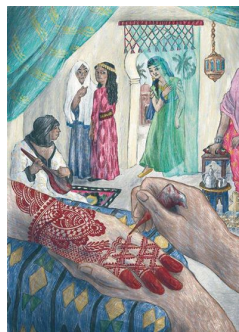
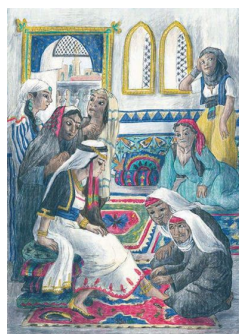
Per abbonamenti:
www.ilregno.it
051 0956000

Un mondo di fiabe declinato al femminile

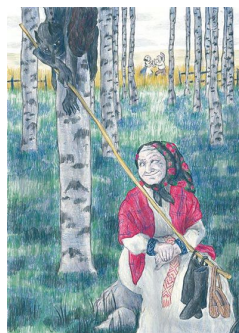
Avvenire

Venerdì 5 febbraio 2021

INDICE	
Bajani si muove di casa in casa	II
Accordi e disaccordi Musica e Riforme	III
All'Ara Pacis gli scatti di Koudelka	VI
Stadi, tornerà l'arte da Curva?	VIII



Illustrazioni di Cecilia Campirini: dall'alto, "La principessa col vestito di pelli" (Egitto); "Il pesciolino rosso e lo zoccolo d'oro" (Irak); "La donna scialtra" (Lituania); a centro pagina: "Bionda, Bruna e Tremula" (Irlanda)



TRADIZIONI

ROBERTO MUSSAPÌ

Una fiaba in cui si incrociano *Le mille e una notte*, il *Novellino*, l'antica *Saga di Amleto*, un mondo, in quel crogiolo magico che fu Bisanzio, il *povero Leone*. La storia, tramandata in più manoscritti, è quella di «un uomo molto saggio e importante / stimato e sagace, / ricco di ogni sostanza, / di oro e argento, / di servi e vassalli / di cavalli e cammelli», e, prosegue nel racconto in versi, nel poema, padre di figli e figlie, solo e sapiente, che dimorava in un luogo lontano dalla città di Costantinopoli, la mitica Bisanzio. All'improvviso un'incursione di pirati che lo derubano di tutto distruggendone la dimora, riducendolo in rovina. Uomo, chiamato "il povero Leone", per racimolare qualche soldo induce i figli a venderlo come schiavo a Costantinopoli. Conoscendo la sua capacità di valutare esattamente pietre preziose, cavalli, donne e uomini, un ministro dell'imperatore lo acquista come schiavo ad alto prezzo, ridando benessere alla sua famiglia. Il vecchio di-

ANTROPOLOGIA

Le illustrazioni di Cecilia Campirini per la nuova edizione della raccolta di Angela Carter

Un mondo di fiabe declinato al femminile

LISA GINZBURG

Come il grande linguista russo Vladimir Propp ebbe a considerare nei suoi studi morfologici (e magistralmente condotti) sul mondo delle fiabe, tale mondo riguarda la storia della cultura ben prima che la fantasia. Le convergenze tematiche tra le fiabe vengono a comporre un mosaico la cui transculturalità è capace di prescindere dalle singole provenienze geografiche per focalizzarsi invece sulla comunione di spunti nonostante la molteplicità di versioni. Simile principio di transculturalità guidò Italo Calvino nell'assemblare la sua raccolta di *Fiabe italiane*, e non sono rari gli scrittori e saggi catturati dall'universo delle favole. Romanziere e studiosa del femminismo, l'inglese Angela Carter compone la sua raccolta di fiabe *Le mille e una donna* (traduzione di Bianca Lazzaro, illustrazioni di Cecilia Campirini) animata da quell'analogo innesto di curiosità sulla multiculturalità che fu di Calvino rispetto alla tradizione italiana. Nel caso della raccolta di Angela Carter, tradizioni di repertori fiabeschi tra loro molto diversi e distanti convergono secondo una tassonomia di generi e tipologie di donne. Sono donne i personaggi protagonisti di quest'immensa messe di fiabe tratte da culture che spaziano dall'Africa occidentale alla Birmania, dalla Russia all'Inghilterra e alla Scozia, dal Kashmir al Marocco al Messico passando per gli Stati Uniti, la Grecia, la Germania, l'Egitto, la Cina e diversi altri Paesi del mondo. Storie favolose di donne fiabesche catalogate non per cronologia né per geografia, bensì piuttosto per modi di essere. Ci sono le "audaci, spavalde e testarde", le "svegliate e intraprendenti", e ci sono madri, figlie, donne sposate, donne distrutte dal non riuscire a di-

Dall'Africa alla Birmania, dalla Russia all'Inghilterra, dal Marocco al Messico: tradizioni di repertori fiabeschi tra loro molto diversi e distanti convergono secondo una tassonomia montata e sezionata per generi e tipologie di donne



ventare madri e altre i cerca di stratagemmi per liberarsi dei mariti. Storie più note di streghe (la Babajaga, per dirne una) ma anche moltissime altre, un tesoro sconosciuto di fiabe multicolori quanto a vicende e modi di raccontare. Dove vecchie e bambine, ragazze sperperate o innamoratissime, streghe e regine, tutte hanno in comune l'arte di cavarsela, un talento invincibile nell'amare la vita e sapere omaggiarla con l'intraprendenza e la sagacia che loro detta un imperioso e misterioso demone femminile. Grande viaggiatrice e "istintivamente" antropologa, Angela Carter (scomparsa nel 1992) fu ben cosciente degli intenti ispiratori del suo straordinario lavoro di repertoriazione. L'immagine delle eroine delle sue "mil-

le e una fiaba" si condensa in una scaltrezza femminile che Carter pensa centrale, intendendola come "commiato" dal misogino mondo delle tradizioni. La vastissima silloge che il suo libro ospita potrà essere materiale ricchissimo per la stessa storia delle donne, per quanto scorponando le molte intersezioni tra folklore, storia orale e singole letterature si arrivano ad enucleare e a mettere in luce concezioni di donne molto diversificate. E d'altra parte, quella donna capace di sciogliere ogni enigma (come nella bellissima fiaba russa *La bambina saggia*), nella cui morale conclusiva molte tradizioni fiabesche trovano formulazione, contiene in sé la forza di un viatico, universale e perciò universale. Dice di un commiato già avvenuta, delle infinite possibilità offerte a una donna che sia padrona di sé stessa.

In merito alla struttura/fiaba, Angela Carter ebbe a dire che «è un re che finisce lo zucchero e va a chiedere una manciata dal re vicino»: così raffigurando al meglio la preziosità infinita e tutta la soavità sovrana delle fiabe del mondo, forme di racconto dove come scriveva Italo Calvino coesistono "arguzia e buonumore". Ammalati dal succedersi delle favole da tutto il mondo (a loro volta rallegrate da belle illustrazioni) leggiamo *Le mille e una donna* nella felice certezza che attraverso le epoche così tante figure di donne hanno saputo attrarre intorno a loro, alla loro vitalità, vicende e interpretazioni, apologetiche e bellezze, piccoli drammi e luminosi lieto fine. Senza mai smettere di raccogliere sfide, e - incantevoli - incantando con la fantasia dei loro modi di vincere.

Angela Carter
Le mille e una donna
Donzelli, Pagine 402, Euro 30,00



Altre illustrazioni di Cecilia Campirini per la raccolta di Angela Carter: dall'alto, "Mister Fox" (Inghilterra); "La Signora Numero Tre" (Cina); "Il marito che doveva badare alla casa" (Norvegia)



La favola del povero Leone, arrivata a Bisanzio seguendo la Via del Deserto

mostra al sovrano la sua infallibile perizia, scoprendo che una gemma nasconde al suo interno un verme, che un cavallo apparentemente prodigioso è stato allattato da una bufala, e che la bellissima fanciulla che ha fatto innamorare l'imperatore ce la ha un carattere malefico... Sempre lautamente ricompensato, anche quando scopri, svelandolo lealmente all'imperatore, che questi non ha nobili ascendenze, essendo figlio illegittimo dell'unione di sua madre con un fornaio di corte. La fiaba, movimentata, ricca di colpi di scena, ha qualcosa del brivido di certe notti delle *Mille e una notte*, di cui qui è assente l'incanto della donna e della voce, la presenza di fate e demoni, insomma la magia, l'incanto. Ma il movimento è simile e rivela un mondo straordinariamente vita-

le: la sua origine è in un antico racconto buddhista, una delle 547 storie e leggende del patrimonio favolistico pan-indiano, ma dalle peregrinazioni dei monaci ne nasce una variante persiana, e poi altre, tutte convogliate verso Occidente da versioni arabe. Come racconta Tommaso Braccini intro-

La sua origine è in un antico racconto buddhista, quindi dalle peregrinazioni dei monaci ne nasce una variante persiana, e poi altre, tutte convogliate verso Occidente da versioni arabe

ducendo il piacevole e enigmatico racconto in versi, che traduce e annota mirabilmente, l'impero bizantino era sottoposto a minacce, sulla frontiera orientale, prima dai Persiani, poi del califfo arabo. «Ma dalla Via del Deserto non giungevano solo gli invasori. Lungo questo percorso, dall'Afghanistan all'India, e anche oltre, viaggiavano merci immanzittute, ma anche idee e molte storie». E infatti a Bisanzio approdano narrazioni antichissime, che provenivano da lontano e da Bisanzio spiccarono il volo per l'Europa occidentale. Questo libro, il suo racconto-poema e il saggio di Braccini, sono un contributo importante alla conoscenza di Bisanzio. Il magico crogiolo di Costantinopoli: l'antica sapienza orfica, gli oracoli caldaici, i segreti dei Magi zoroastriani adoratori del

fuoco, il pensiero cristiano d'Oriente, i racconti arabi, tutto si fuse nel mosaico che fu la mitica Bisanzio. Città di cultura eccessiva e esoterica, sofisticata e mistica; nell'undicesimo secolo Michele Psello scrive il trattato *Le opere dei demoni*, e la sua catalogazione di tutti i demoni entra nel cuore dell'animismo occidentale, fino ai fantasmi delle commedie di Shakespeare, e al capolavoro della poesia romantica *La ballata del vecchio marinaio*, dove Coleridge attinge a Psello per i suoi animati spiriti degli elementi, dell'aria e dell'acqua. Aurea, lucente, mosaico misterioso, crudele e illusionistico, Bisanzio sarà per Yeats, il poeta suo grande cantore moderno, «miracolo, uccello, o manufatto d'oro, / miracolo più che manufatto o uccello, / sul ramo d'oro alla luce delle stelle, / nella gloria del metallo immortale».

Tommaso Braccini (a cura di)
Il povero Leone Ptocheleon
Einaudi, Pagine: XCVI+80, Euro 22,00

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato